

Moise Levy editore
libri.levy.it
via Vittor Pisani 7, 20124 Milano

Martedì 2 Kislev 5785 - 3 Dicembre 2024

Tallit e Tefillin:	6.49 (MI)
Hanetz HaChama:	7.44 (MI)
Termine lettura Shema:	9.20 (MI)
Mincha Ghedola:	12.34 (MI)
Tramonto:	16.41 (MI)
Tre stelle:	17.22 (MI)

Parashà di Vayetzé, terza chiamata.

La Torà del giorno: sefer Bereshit, vv. 29, 18 - 30, 13

¹⁶ Labano aveva due figlie; la maggiore si chiamava Leà e la minore si chiamava Rachele. ¹⁷ Gli occhi di Leà **erano spenti**, mentre Rachele era bella nei lineamenti [**del viso**] e attraente **di aspetto**. ¹⁸ Giacobbe amava Rachele e disse: «**Per Rachele, la tua figlia minore lavorerò per te per sette anni**». ¹⁹ Labano disse: «È meglio che io la dia a te piuttosto che darla a un altro. Rimani presso di me». ²⁰ Giacobbe lavorò per sette anni per [poter sposare] Rachele, ma per l'amore che aveva per lei ai suoi occhi sembrarono essere pochi giorni. ²¹ Giacobbe disse a Labano: «Dammi mia moglie perché **i miei giorni sono compiuti** e io voglio venire [a stare] con lei». ²² Labano radunò tutti gli uomini del posto e fece un banchetto.

²³ Quando fu sera, egli prese sua figlia Leà, la condusse da lui ed egli si unì a lei. ²⁴ Labano diede come serva a sua figlia Leà la sua serva Zilpà. ²⁵ **Quando fu mattino ecco, [Giacobbe scoprì che] era Leà.** [Allora] disse a Labano: «Che cosa mi hai fatto? Non ho forse lavorato per te per [sposare] Rachele? Perché mi hai ingannato?». ²⁶ Labano disse: «Non si fa così dalle nostre parti, di dare la minore [delle figlie in moglie] prima della maggiore. ²⁷ **Completa la settimana [di nozze] di questa e ti daremo [subito dopo] anche quest'altra,** in cambio del servizio che presterai presso di me per altri sette anni». ²⁸ Giacobbe fece così e completò la settimana [di nozze] di questa. [Poi Labano] gli diede in moglie [anche] sua figlia Rachele. ²⁹ Labano diede come serva a sua figlia Rachele la sua serva Bilhà. ³⁰ [Giacobbe] si unì anche a Rachele, volle più bene a Rachele che a Leà e prestò servizio per lui [Labano] **per altri sette anni.**

³¹ Quando l'Eterno vide che Leà era trascurata aprì il suo grembo, mentre Rachele era sterile. ³² Leà concepì e partorì un figlio e **gli diede nome Ruben** perché disse: «L'Eterno ha visto la mia sofferenza; ora di certo mio marito mi amerà». ³³ Ella concepì nuovamente e partorì un figlio e disse: «Perché l'Eterno ha dato ascolto; siccome io sono stata trascurata mi ha dato anche questo [figlio] e gli diede nome Simeone». ³⁴ Ella concepì nuovamente e partorì un figlio e disse: «**Questa volta mio marito si affeziona a me** perché gli ho partorito tre figli». **Per questo motivo lo chiamò di nome Levi.** ³⁵ Ella concepì ancora e partorì un bambino e disse: «**Questa volta renderò grazie** all'Eterno». Pertanto gli diede nome Giuda, e smise di partorire.

30¹ Rachele vide che non generava figli a Giacobbe. **Rachele divenne gelosa di sua sorella** e disse a Giacobbe: «**Dammi** dei figli, altrimenti **sono [come] morta**». ² Allora l'irritazione di Giacobbe si accese nei confronti di Rachele e disse: «**Sono io forse al posto dell'Eterno? [È Lui] che ti ha negato il frutto del grembo!**». ³ Lei disse: «Ecco la mia serva Bilhà; unisciti a lei. Lei partorirà **sulle mie ginocchia e tramite suo anch'io [come Sara] avrò un figlio**». ⁴ Ella gli diede in moglie la sua serva Bilhà e Giacobbe si unì a lei. ⁵ Bilhà concepì e partorì un figlio a Giacobbe. ⁶ Rachele disse: «**Il Signore mi ha giudicato [e trovato innocente];** ha ascoltato la mia voce e mi ha dato un figlio». Per questo motivo lo chiamò [di] nome Dan. ⁷ Bilhà, la serva di Rachele, concepì nuovamente e partorì a Giacobbe un secondo figlio. ⁸ Rachele disse: «In competizione con mia sorella **ho intessuto trame [con il] Signore e ho avuto successo**». Lei lo chiamò [pertanto di] nome Naftalì. ⁹ Quando Leà vide che aveva smesso di concepire, prese la sua serva Zilpà e la diede in moglie a Giacobbe. ¹⁰ **Zilpà**, la serva di Leà **partorì** un figlio a Giacobbe. ¹¹ Leà disse: «**È giunta la [buona] sorte**», e lo chiamò [di] nome Gad. ¹² [Poi] Zilpà, la serva di Leà, partorì un secondo figlio a Giacobbe. ¹³ Leà disse: «È la mia fortuna, perché le [altre] donne mi considereranno fortunata», e gli diede nome Ashèr.

Commento: Toratimmecha di rav David E. Sciunnach.

“Ecco, una scala era poggiata a terra mentre la sua cima giungeva al cielo...” (Bereshit 28, 13). I Maestri commentano questi versi paragonando la scala sognata da Yakòv all'uomo: “Se un uomo si sente piccolo ed umile, quindi posato in terra, allora la sua cima giungerà in cielo egli sarà veramente grande agli occhi del cielo”. Così come è scritto nello Zohar: “Colui che è piccolo è un grande” ed egli meriterà ciò che è scritto nel verso seguente: “Ed ecco che il Signore è sopra lui” cioè che la *Shechinà* - la presenza di Dio, si poserà su di lui.